***VEGLIA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI 2021***

***“I poveri li avrete sempre con voi” (Mc 14,7)***

**Canto di Ingresso - La vera gioia**

La vera gioia nasce nella pace

La vera gioia non consuma il cuore

È come fuoco con il suo calore

E dona vita quando il cuore muore

La vera gioia costruisce il mondo

E porta luce nell'oscurità

La vera gioia nasce dalla luce

Che splende viva in un cuore puro

La verità sostiene la sua fiamma

Perciò non teme ombra né menzogna

La vera gioia libera il tuo cuore

Ti rende canto nella libertà

La vera gioia vola sopra il mondo

Ed il peccato non potrà fermarla

Le sue ali splendono di grazia

Dono di Cristo e della sua salvezza

E tutti unisce come in un abbraccio

E tutti ama nella carità

E tutti unisce come in un abbraccio

E tutti ama nella carità

**Saluto del celebrante**

***Guida*** In questa veglia ci lasciamo guidare dalle tre vie che papa Francesco ha indicato ai membri della Caritas in occasione del 50° di fondazione nel giugno scorso, e da una testimone nostra conterranea, Annalena Tonelli, che le ha abbracciate e percorse tutte e tre.

**Dal messaggio di papa Francesco per la V giornata dei poveri**

Il volto di Dio che Gesù rivela è quello di un Padre per i poveri e vicino ai poveri. Tutta l’opera di Gesù afferma che la povertà non è frutto di fatalità, ma segno concreto della sua presenza in mezzo a noi. Non lo troviamo quando e dove vogliamo, ma lo riconosciamo nella vita dei poveri, nella loro sofferenza e indigenza, nelle condizioni a volte disumane in cui sono costretti a vivere. Non mi stanco di ripetere che i poveri sono veri evangelizzatori perché sono stati i primi ad essere evangelizzati e chiamati a condividere la beatitudine del Signore e il suo Regno (cfr Mt 5,3).

1. **VANGELO**

**Intronizzazione Vangelo:** **Alleluia – Lode Cosmica**

**Alleluia, alleluia!**

**Alleluia, alleluia!**

**Alleluia, alleluia!**

**Alleluia, alleluia! [ x 2 ]**

Lodino il Signor i cieli,

lodino il Signor i mari,

gli angeli, i cieli dei cieli:

il Suo nome è grande e sublime.

Sole, luna e stelle ardenti,

Neve, pioggia, nebbia, e fuoco

lodino il Suo nome in eterno!

Sia lode al Signor!

Sia lode al Signor!

**Rit.**

Lodino il Signor le terre,

lodino il Signor i monti,

il vento della tempesta

che obbedisce alla Sua voce,

giudici, sovrani tutti,

giovani, fanciulle, vecchi

lodino il Suo nome in eterno!

Sia lode al Signor!

Sia lode al Signor!

**Rit.**

**Dal vangelo secondo Marco (14, 1-9)**

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

* Commento
* **Gesto**: portare una lampada e della iuta, segno di povertà ma anche della luce che grazie ad Annalena e ad altri ‘mani e cuori’ come lei che si spendono per i poveri, si accende nel mondo e nella storia.

**Da una testimonianza di Annalena Tonelli**

Mi chiamo Annalena Tonelli. Sono nata in Italia, a Forlì, il 2 aprile 1943. Lavoro in sanità da trent’anni, ma non sono medico. Sono laureata in legge in Italia. Ho certificati e diplomi di controllo della tubercolosi in Kenya, di medicina tropicale e comunitaria in Inghilterra, di leprologia in Spagna. Lasciai l’Italia a gennaio del 1969. Da allora vivo a servizio dei Somali. Sono trent’anni di condivisione.

Vivo a servizio senza un nome, senza la sicurezza di un ordine religioso, senza appartenere a nessuna organizzazione, senza uno stipendio, senza versamento di contributi per quando sarò vecchia. Sono non sposata perché così scelsi nella gioia quando ero giovane. Volevo essere tutta per Dio. Era una esigenza dell’essere quella di non avere una famiglia mia. E così è stato per grazia di Dio.

Partii per l’Africa decisa a gridare il Vangelo con la vita sulla scia di Charles de Foucauld, che aveva infiammato la mia esistenza. Trentatré anni dopo grido il Vangelo con la mia sola vita e brucio dal desiderio di continuare a gridarlo così fino alla fine. Questa la mia motivazione di fondo assieme a una passione invincibile da sempre per l’uomo ferito e diminuito senza averlo meritato al di là della razza, della cultura, e della fede.

Il dono più straordinario, il dono per cui io ringrazierò Dio e loro in eterno e per sempre, è il dono dei miei nomadi del deserto. Musulmani, loro mi hanno insegnato la fede, l’abbandono incondizionato, la resa a Dio, una resa che non ha nulla di fatalistico, una resa rocciosa e arroccata in Dio, una resa che è fiducia e amore. I miei nomadi del deserto mi hanno insegnato a tutto fare, tutto incominciare, tutto operare nel nome di Dio, nel nome di Dio Onnipotente e Misericordioso. La consuetudine del nome di DIO ripetuto incessantemente che già aveva sconvolto e affascinato la mia vita con i racconti del pellegrino russo prima della mia partenza, ha trasformato la mia vita permanentemente. Rendo grazie ai miei nomadi del deserto che me l’hanno insegnato. Da quando sono con loro, sono trent’anni che io mi struggo perché anche nel nostro mondo noi fermiamo i lavori, ci alziamo se dormiamo, interrompiamo qualsiasi discorso per fare silenzio e ricordarci di Dio, meglio se assieme ad altri, per riconoscere che da Lui veniamo, in Lui viviamo, a Lui ritorniamo.

L’*ut unum sint*, “che siano una cosa sola”, è stata ed è l’agonia amorosa della mia vita, lo struggimento del mio essere. È una vita che combatto e mi struggo, che combatto, io povera cosa, per essere buona, veritiera, non violenta nei pensieri, nella parola, nell’azione. Ed è una vita che combatto perché gli uomini siano una cosa sola.

Annalena è stata uccisa a Borama in Somalia il 5 ottobre 2003.

**2) ULTIMI**

**Da una testimonianza di Annalena Tonelli**

Scelsi di essere per gli altri che ero una bambina e così sono stata e confido di continuare a essere fino alla fine della mia vita. Volevo seguire solo Gesù Cristo. Null’altro mi interessava così fortemente: Lui e i poveri in Lui. Per Lui feci una scelta di povertà radicale ... anche se povera come un vero povero, i poveri di cui è piena ogni mia giornata, io non potrò essere mai.

Lasciai l’Italia dopo sei anni di servizio ai poveri di uno dei bassifondi della mia città natale, ai bambini del locale brefotrofio, alle bambine con handicap mentale e vittime di grossi traumi di una casa famiglia, ai poveri del terzo mondo grazie alle attività del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo che io avevo contribuito a far nascere. Credevo di non poter donarmi completamente rimanendo nel mio Paese ... i confini della mia azione mi sembravano così stretti, asfittici... compresi presto che si può servire e amare dovunque, ma ormai ero in Africa e sentii che era Dio che mi ci aveva portata e lì rimasi nella gioia e nella gratitudine.

**Canone di Taizé - Il Signore è la mia forza**

Il Signore è la mia forza ed io spero in Lui.

Il Signor è il Salvator. In lui confido non ho timor,

In lui confido non ho timor.

Il mio primo amore furono i tubercolosi, la gente più abbandonata, più respinta, più rifiutata nel mondo africano. Quello che più spaccava il cuore era il loro abbandono, la loro sofferenza senza nessun tipo di conforto. Subito cominciai a studiare, ad osservare, ero ogni giorno con loro, stavo accanto a loro quando si aggravavano e non avevano nessuno che si occupasse di loro, che li guardasse negli occhi, che infondesse loro forza. Dopo qualche anno, nel villaggio ogni malato consapevole di essere alla fine, voleva solo me accanto per morire sentendosi amato.

A Wajir eravamo una comunità di sette donne, tutte, sia pure in maniera e in misura diverse, avevamo sete di Dio, e capivamo che quando perdevamo o stavamo per perdere il senso del nostro servizio e la capacità di amare, potevamo ritrovare i beni perduti solo ai piedi del Signore. Per questo, avevamo costruito un eremo e là andavamo per un giorno, o più giorni o per periodi anche lunghi di silenzio ai piedi di Dio. Là ritrovavamo equilibrio, quiete, lungimiranza, saggezza, speranza, forza per combattere la battaglia di ogni giorno prima di tutto con tutto ciò che ci tiene schiavi dentro, che ci tiene nel buio. Uscivamo di là che ci sentivamo incendiate di amore rinnovato per tutti quelli che il Signore aveva messo nella nostra strada.

**Canone di Taizé - Jubilate Deo omnis terra**

Jubilate Deo omnis terra.

Servite Domino in laetitia.

Alleluia, alleluia, in laetitia.

Alleluia, alleluia, in laetitia.

Nulla mi importa veramente al di fuori di Dio, al di fuori di Gesù Cristo … i piccoli sì, i sofferenti, io impazzisco, perdo la testa per i brandelli di umanità ferita: più sono feriti, più sono maltrattati, disprezzati, senza voce, di nessun conto agli occhi del mondo, più io li amo. E questo amore è tenerezza, comprensione, tolleranza, assenza di paura, audacia. Questo non è un merito. È una esigenza della mia natura. Ma è certo che in loro io vedo Lui, l’agnello di Dio che patisce nella sua carne i peccati del mondo, che se li carica sulle spalle, che soffre ma con tanto amore... nessuno è al di fuori dell’amore di Dio.

La vita mi ha insegnato che la mia fede senza l’amore è inutile, che la mia religione cristiana non ha tanti comandamenti, ma ne ha uno solo..., che quell’Eucaristia che scandalizza gli atei e le altre fedi racchiude un messaggio rivoluzionario: “Questo è il mio corpo fatto pane perché anche tu ti faccia pane sulla mensa degli uomini, perché, se tu non ti fai pane, non mangi un pane che ti salva, mangi la tua condanna!”. L’Eucaristia ci dice che la nostra religione è inutile senza il sacramento della misericordia, che è nella misericordia che il cielo incontra la terra...

**Canone di Taizé - Misericordias Domini**

Misericordias Domini, in aeternum cantabo...

Misericordias Domini, in aeternum cantabo...

Misericordias Domini, in aeternum cantabo...

Misericordias Domini, in aeternum cantabo…

Un momento di silenzio dove ognuno può dire ad alta voce un passo della vita di Annalena che più lo ha colpito.

**3) CREATIVITÀ**

**Dal discorso di papa Francesco ai membri della Caritas nel 50° di fondazione**

La ricca esperienza di questi cinquant’anni non è un bagaglio di cose da ripetere; è la base su cui costruire per declinare in modo costante quella che San Giovanni Paolo II ha chiamato *fantasia della carità* (NMI 50). Non lasciatevi scoraggiare di fronte ai numeri crescenti di nuovi poveri e di nuove povertà. Ce ne sono tante e crescono! Continuate a coltivare *sogni di fraternità* e ad essere segni di speranza. Contro il virus del pessimismo, immunizzatevi condividendo la gioia di essere una grande famiglia. In questa atmosfera fraterna lo Spirito Santo, che è creatore e creativo, e anche poeta, suggerirà idee nuove, adatte ai tempi che viviamo.

* **Gesto:** portare all’altare diversi drappi colorati, portati da giovani, ad indicare questa fantasia che suscita lo spirito e magari accompagnare questo gesto proprio da un canto allo spirito.

**Da una testimonianza di Annalena Tonelli**

Se non amo, Dio muore sulla terra. Che Dio sia Dio io ne sono causa, dice Silesio; se non amo, Dio rimane senza epifania, perché siamo noi il segno visibile della Sua presenza e lo rendiamo vivo in questo inferno di mondo dove pare che Lui non ci sia, e lo rendiamo vivo ogni volta che ci fermiamo presso un uomo ferito. Alla fine, io sono veramente capace solo di lavare i piedi in tutti i sensi ai derelitti, a quelli che nessuno ama, a quelli che misteriosamente non hanno nulla di attraente in nessun senso agli occhi di nessuno.

Luigi Pintor, un cosiddetto ateo, scrisse un giorno: «Non c’è in un’intera vita cosa più importante da fare che chinarsi perché un altro, cingendoti il collo, possa rialzarsi». Così è per me. È nell’inginocchiarmi perché, stringendomi il collo, loro possano rialzarsi e riprendere il cammino, o addirittura camminare dove mai avevano camminato, che io trovo pace, carica fortissima, certezza che «Tutto è Grazia».

Vorrei aggiungere che i piccoli, i senza voce, quelli che non contano nulla agli occhi del mondo, ma tanto agli occhi di Dio, i suoi prediletti, hanno bisogno di noi, e noi dobbiamo essere con loro e per loro, e non importa nulla se la nostra azione è come una goccia d’acqua nell’oceano. Gesù Cristo non ha mai parlato di risultati. Lui ha detto solo di amarci, di lavarci i piedi gli uni gli altri, di perdonare sempre. I poveri ci attendono. I modi del servizio sono infiniti e lasciati all’immaginazione di ciascuno di noi. Non aspettiamo di essere istruiti nel campo del servizio. Inventiamo… e vivremo nuovi cieli e nuova terra ogni giorno della nostra vita.”

* Benedizione con mandato (frase di don Primo Mazzolari “I poveri si abbracciano non si contano”)

**Canto “Diario”**

**1.** Grazie, Signore, perché ci sei,

perché mi ami e resti vicino a me;

tanta dolcezza mi metti nel cuore,

gente meravigliosa intorno a me.

Grazie, perché io ti amo,

perché so che anche tu ami me

e nei miei fratelli ti vedo,

Signore, la mia gioia è stare con te,

***stare con te nei fratelli miei,***

***con te nei poveri, sempre con te.***

**2.** Per annunciarti a tutti, Signore,

vorrei percorrere il mondo intero,

con occhi puri guardare la gente

e la bellezza di ogni creatura.

Con una briciola del tuo amore

l’odio e le guerre vorrei placare,

con questa vita che non mi appartiene

tu mi hai chiamato a seguirti, Signore,

***stare con te nei fratelli miei,***

***con te nei poveri, sempre co*n te.**

**3**. Non sono io che cerco te,

ma sei tu, Signore, che vieni a me,

con il tuo amore mi riempi la vita,

la trasformi e la prendi con te,

Come vapore in alto scompare,

ma poi dal cielo in pioggia ricade

e porta frutto ed è benedizione

e fa germogliare un seme di pace

***stare con te nei fratelli miei,***

***con te nei poveri, sempre con te.***